



IL CONVEGNO ELETTIVO

DELLE DONNE D.C.

DALLA PRECEDENTE

che proliferano ovunque associazioni che si battono per i soldi dove passano, dalle banche e dal Fondo Sociale Europeo. Esempio: Associazione bambini omeopatici e oncologici finalizza alla ricerca scientifica i soldi che riesce a procurare. Bisognerebbe fare in modo che le Associazioni di volontariato (malattie) rendessero pubblici statuto e bilancio; il volontariato esercitato nel modo che ho detto è una strumentalizzazione della Pietas.

Cristina Ravizzoli (a nome delle incaricate giovani): l'incontro tra noi giovani democristiani, nato dall'esigenza spontanea di consoci, di venire a contatto con le diverse realtà locali e di richiedere uno spazio nel dibattito all'interno di questo convegno, ha portato in superficie la problematica della necessità della presenza dell'incaricata giovane femminile. Tale figura non è stata data da noi per scontata e contemporaneamente non riteniamo che debba essere vista come retaggio storico. Noi non concordiamo con questo background atavico, ma identifichiamo nella figura dell'incaricata giovani un utile coagulato tra MF e giovanile col fine di fungere da comunicazione tra questi due movimenti diversi e nello stesso tempo affini nelle loro problematiche, ciò in accordo con l'art. 18-bis dello Statuto. Sentiamo l'esigenza di un collegamento che facendo caso ad un auspicabile consiglio regionale giovani trovi la sua espressione nel contatto sia a

livello nazionale sia a livello provinciale, per attuare il collegamento informativo, propositivo e necessario ad ogni livello.

Bice Castellani: Che cosa si è fatto e intendiamo fare per il cambiamento in atto nel nostro Paese, cambiamento da noi talvolta subito od ignorato? Occorre lottare per una società più giusta. Il futuro dirà nei fatti quale è stato lo sforzo e l'impegno di tutta la DC, per costruire un'Italia più equa e più onesta.

Loretta Peschi: Le donne democratiche cristiane, che pure hanno dei ruoli da svolgere in ordine ai gravi problemi interni al paese, devono anche non dimenticarsi

care le realtà, certamente più dure, delle donne e delle popolazioni dell'Emisfero Sud. Nuove modalità e strumenti di cooperazione in questo senso si impongono, oggi che si registra una generale e ampia difficoltà a svolgere un dialogo Nord-Sud nel foro delle Nazioni Unite? Una cooperazione che sia di carattere culturale ma che non dimentichi anche l'aspetto politico, soprattutto per quanto riguarda quelle aree in cui si sviluppano fenomeni di grave oppressione e di palese violazione dei diritti umani.

M.L. N. Menegotto: a nome dell'associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali di cui sono presidente, rilevo con

soddisfazione che il XV Convegno Nazionale del M.F. ha sancito in modo inequivocabile il ruolo essenziale delle donne come elemento di ordine ed ispiratrice di moralità; alle donne politicamente responsabili si richiede ora il compito di verificare che siano create le previdenze destinate alle persone handicappate mentali — le più indifese — emarginate persino dai portatori di handicaps sensoriali; e si richiede di controllare la programmazione della spesa pubblica affinché rimanga un po' di danaro disponibile per le strutture che dovranno dare una casa a questi infelici alla morte dei propri genitori.

Carmen Catapano: Ciò che colpisce ed è stato rileva-

to in questo Convegno è come il condizionamento culturale pesi ancora sulla donna che per quanto abbia raggiunto una precisa coscienza politica e riesca a capire e a criticare a livello razionale i meccanismi attuali della cultura, continua a trasmettere comportamenti e a perpetrare forme di relazioni interpersonali nettamente sfavorevoli alla donna e in contrasto con le proprie convinzioni: Indubbiamente le donne portano nel loro inconscio le profonde tracce del sistema. Saremo un grosso potenziale, un fattore rivoluzionario all'interno del partito, di cambiamento quindi, ma acquisiamo la reale coscienza del nostro ruolo che è quello di mediazione-

trasmissione di un modello acquisito ma rivisitato alla luce di quanto Betty Friedan ha traggionato nella seconda fase del femminismo.

Livia Menozzi: la manovra anticrisi all'esame del Parlamento, approderà ad un maggiore rigore finanziario anche nel servizio sanitario nazionale. Per i settori più facilmente connessi al servizio sociale ed assistenziale di lungadegenza sarà prezioso l'apporto del volontariato. Questo, spontaneo per sua natura non dovrà venire soffocato da laici burocratici. Le Regioni a maggioranza marxista ed avviate già su prospettive di natura centralistica dovrebbero ridimensionare le loro scelte per poter veramente utilizzare, nell'interesse della società, l'apporto del volontariato.

Maria Muu Cautela: dobbiamo pur dire che il M.F. è cresciuto di molto e in senso positivo in questi ultimi anni e che è in grado di continuare con maggior vigore la sua battaglia per la difesa di valori immutabili che traspiono sempre più validi al confronto di altre ideologie come ha dimostrato, ultimo esempio in ordine di tempo, il dibattito tra la DC e le esponenti femminili di altri partiti durante la tavola rotonda organizzata durante questo convegno con la partecipazione della femminista americana Betty Friedan. Insisto sulla necessità che a livello nazionale si vada a fare il consuntivo di tutte le leggi a carattere sociale esistenti per adeguarle alle reali esigenze del paese.

ROMA — Un momento dei lavori del convegno del M.F. Oltre al sen. Taviani, in primo piano l'on. Boffardi e le sen. Codazzi e Jervolino



Si è aperta ieri a Roma, presente Pertini, l'assemblea Cee-Acp

Nello sviluppo dei popoli la garanzia della pace

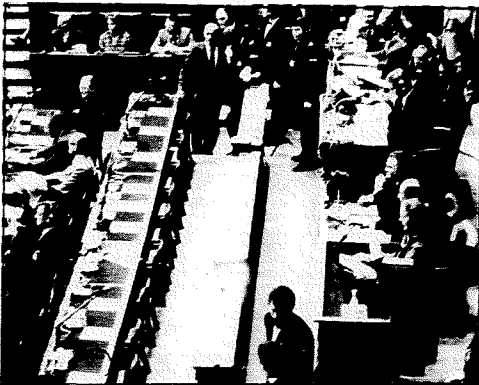
di ARTURO PELLEGRINI

ROMA — Si sono solennemente aperti nel pomeriggio di ieri a Montecitorio i lavori della settima assemblea consultiva della convenzione di Lomé, l'organismo parlamentare che disciplina e controlla i rapporti di cooperazione economica, commerciale e finanziaria tra i dieci Paesi della Comunità e sessantatré Stati d'Africa, del Caraibi e del Pacifico (le nazioni Acp.). Alla seduta inaugurale, che è stata aperta dai due presidenti, Pieter Dankert, presidente del Parlamento europeo, e Salomon Tandeng Muna, presidente dell'Assemblea del Camerun, hanno presenziato il Capo dello Stato Pertini, i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Iotti e le principali autorità dello Stato.

Nella sua allocuzione, Dankert ha ricordato la grave crisi economica che ha investito la Comunità e che ha comportato una sensibile diminuzione degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo (il 4% in meno, in termini reali, tra il 1980 e il 1981); ma ha respinto con forza ogni ipotesi di ritorno al protezionismo, una risposta, ha osservato, «basata su una falsa e miope prospettiva delle relazioni internazionali». Occorre al contrario, ha proseguito il presidente del Parlamento europeo, intensificare i rapporti tra la Comunità e i Paesi Acp., rendere sempre più complementari le economie dei due blocchi di Stati, aprire i mercati della Cee, incoraggiare gli investimenti, promuovere un'effettiva politica di cooperazione agricola e industriale. Rispondendo implicitamente alle critiche mosse da molte delle nazioni aderenti a Lomé, Dankert ha sottolineato l'obiettivo prioritario di un diverso assetto del mercato internazionale e della crescita rurale delle regioni più sfavorite. Dankert ha concluso il suo discorso affrontando uno dei principali temi politici che verranno affrontati dall'assemblea, quello della situazione nell'Africa australe, con una energica condanna del razzismo e dell'apartheid praticato dal governo di Pretoria. Prendendo la parola a nome del Parlamento italiano, il presidente della Camera Iotti ha ricordato come negli ultimi decenni il divario tra Nord e il Sud del mondo «non solo non si è colmato ma si sempre più approfondito», e ha osservato che lo squilibrio non si presenta

più solo «come sfruttamento e sottrazione di ricchezza da parte del più forte ai danni del più debole ma anche come accresciuto divario delle ragioni di scambio tra materie prime e tecnologia». «Non vi potrà essere progresso», ha concluso la signora Iotti «nella vita dei popoli se non si realizzeranno rapporti fondati su una uguale dignità tra gli Stati e tra gli uomini». L'assemblea consultiva Comunità-Paesi Acp., che si riunisce per la prima volta a Roma, vuole accertare la possibilità di rilanciare, con idee e strategie radicalmente nuove, la cooperazione tra l'Europa e le società in via di sviluppo di tre grandi aree regionali (l'Africa, i Caraibi e il Pacifico) definendo una autentica partnership internazionale, basata sul reciproco rispetto e sulla dignità del singolo Stato. «Lo sviluppo», come ha osservato il commissario della Cee Edgar Pisani «deve essere soprattutto il frutto di un'autonomia scelta dei Paesi meno favoriti e il prodotto

spontaneo di una volontà di riscatto che si richiama alle radici storiche delle varie società nazionali». Come abbiamo osservato nei giorni scorsi, la convenzione di Lomé è certamente perfettibile; ma, in una fase estremamente delicata e complessa dei rapporti internazionali e mentre antichi e nuovi focolai di tensione minacciano le sorti stesse della pace nel mondo, si rivela una preziosa occasione di speranza. Momento di incontro di esperienze diverse ma complementari, Lomé, aldilà del necessario riesame critico al quale devono essere sottoposti i suoi meccanismi, ribadisce infatti come l'unica strada percorribile per garantire il progresso dei popoli consista nel dialogo e nella reciproca conoscenza. Non è lezione da poco, in una stagione amara come la nostra; e non è monito secondario per un'Europa che solo attraverso un'effettiva unità politica può contribuire a un più giusto e avanzato assetto internazionale.



ROMA — L'apertura della settima assemblea consultiva Acp-Cee ieri a Montecitorio, presente il presidente Pertini (Foto Oliviero)

Da Fanfani il comitato per le riforme istituzionali

ROMA — Il presidente del senato Fanfani si è incontrato con i membri del comitato ristretto per lo studio delle riforme istituzionali. Alla riunione hanno partecipato anche il presidente della commissione affari costituzionali, sen. Murru, il segretario generale del Senato, dott. Giffuni e i due funzionari, dott. Girelli e dottoressa Rodriguez, che hanno seguito l'attività del comitato. Il coordinatore del comitato ristretto, sen. Bonifacio, ha illustrato il senso della relazione svolta in presentazione di cinque volumi. Il presidente Fanfani, dopo aver ringraziato il comitato, i suoi colleghi e i funzionari di tutta l'organizzazione, ha invitato ciascuno ad esprimere le valutazioni sui problemi incontrati. Fanfani, infine, ha detto che di tutte le cose lette ed udite terrà nel dovuto conto nell'incontro che avrà prossimamente con l'on. Iotti per le conclusioni da trarre in merito alle modalità di utilizzazione degli elementi raccolti in materia di riforme istituzionali.

L'on. Borruso sulla riforma dell'editoria

ROMA — L'on. Andrea Borruso, responsabile DC del Dipartimento problemi sociali, ha dichiarato: «Appare incomprensibile ed assurdo che, mentre la legge sull'editoria non è operante nella sua parte sostanziale, cioè quella relativa ai benefici, essa debba essere attuata in quella, diciamo così, sanzionatoria. Infatti, il ministero del Tesoro ha richiamato gli enti previdenziali, e tra questi l'Istituto di Previdenza dei giornalisti Italiani, al dovere di fornire gli elenchi delle imprese editoriali non in regola con i pagamenti previdenziali, aziende che in tal modo non godrebbero i benefici della legge. E', quindi, urgente ed indispensabile che il ministro Andreatta intervenga facendosi assicurare l'applicazione di questa norma al momento in cui il provvedimento legislativo nel suo complesso verrà applicato; il che ci auguriamo — ha concluso Borruso — avvenga al più presto, se non vogliamo la chiusura di nuove testate e vanificare del tutto le finalità della riforma dell'editoria, con gravissimo danno per la libertà di stampa».